

La tentazione della tortura

I **conservatori** Usa sostengono che il merito **dell'uccisione di Osama** è delle confessioni ottenute col **waterboarding**. La destra tenta così di **riabilitare politicamente Guantanamo**. Ma fino a dove può spingersi **una democrazia?**

Paul Wolfowitz, lo stratega della prima Amministrazione Bush, ha sostenuto in un'intervista a La Stampa di martedì che l'uccisione di Bin Laden si deve anche alle controverse tecniche di interrogatorio (vere e proprie torture, come il waterboarding) applicate nell'era Bush ai prigionieri di Guantanamo. La posizione di Wolfowitz riflette l'opinione di molti commentatori conservatori, che ieri hanno cercato di rivalutare il ruolo del carcere speciale. Il premier conservatore britannico David Cameron la pensa diversamente. In un'intervista alla Bbc, riferendosi al waterboarding, ha detto: «La tortura non è giustificata e spesso porta a informazioni inaffidabili».



Guantanamo Bay, il più famoso carcere Usa nella guerra al terrorismo, che Obama aveva promesso di chiudere il 10 gennaio 2010

L'ex stratega di Bush



Nell'intervista di ieri su La Stampa, Paul Wolfowitz, ex vicecapo del Pentagono nell'amministrazione Bush, spiegava la pianificazione lunga e costosa che stava dietro al blitz di Obama, rilanciando le ragioni di un carcere come Guantanamo.

Alan Dershowitz Interrogatori decisivi Legittimi, se servono a salvare molte vite

Ci sono due opinioni sul ruolo che gli interrogatori condotti nel carcere di Guantanamo hanno avuto per consentire l'eliminazione di Osama bin Laden. Da un lato c'è chi ritiene che siano stati determinanti per indirizzare gli investigatori verso il rifugio pakistano del leader di Al Qaeda, dall'altro invece c'è chi obietta che determinante è stato il ruolo dell'intelligence, riuscita a mettere al posto giusto tutti i tasselli del mosaico. Non credo giungeremo a un accordo e i dissensi rimarranno nel tempo anche perché molti dettagli dell'operazione resteranno coperti dal segreto.

Per quanto mi riguarda, ritengo che gli interrogatori di Guantanamo siano stati decisivi. A volte sono stati condotti con il «waterboarding» e io sono contrario alla tortura nei confronti dei detenuti, ma quando si tratta di ottenere informazioni capaci di salvare la vita di innumerevoli civili allora è legittimo adoperare anche tecniche di interrogatorio dure, pur di avere le informazioni utili a scongiurare il peggio.



Dershowitz
Avvocato,
analista
politico,
docente
di legge
ad Harvard

Sulla pericolosità di Osama bin Laden per la collettività nessuno poteva avere dubbi e dunque qualsiasi tecnica di interrogatorio per arrivare alla sua cattura o eliminazione è stata a mio avviso legittima. C'è anche chi contesta al presidente la legittimità di aver ordinato di uccidere Osama Bin Laden ma non sono d'accordo con tali obiezioni. Bin Laden era un soldato in guerra contro di noi e in guerra i soldati nemici si uccidono. Se durante la Seconda Guerra Mondiale avessimo potuto, avremmo volentieri eliminato Adolf Hitler. Barack Obama è il comandante in capo delle forze armate che ha ordinato un'operazione militare contro un pericoloso nemico e dunque si tratta di un atto legittimo. Ciò che mi sorprende è il fatto che a dare il loro plauso all'esecuzione mirata di Bin Laden siano i governi europei, penso alla Francia, alla Gran Bretagna o all'Italia, come anche un giornale come il «New York Times», che quando simili attacchi contro i terroristi li lanciava Israele facevano a gara nel condannarli, parlando senza fondamento di azioni illegittime e diritti violati. Se un terrorista uccide i civili di una nazione, tale nazione ha diritto di difendersi considerandolo un obiettivo legittimo di una guerra che quello ha iniziato.

Edoardo Greppi Sempre vietati i trattamenti crudeli La Convenzione dell'Onu non ammette eccezione alcuna

Il nesso tra l'individuazione del nascondiglio e l'uccisione del terrorista responsabile dei crimini più gravi e gli interrogatori dei detenuti a Guantanamo induce a qualche riflessione nella prospettiva del diritto internazionale. Due sono gli aspetti rilevanti. In primo luogo, la detenzione nella base di Guantanamo ha posto e continua a porre rilevanti problemi per quanto attiene alla sua legittimità. In essa, infatti, sono stati collocati per anni individui appartenenti a categorie piuttosto diverse: legittimi combattenti, catturati nel corso dei conflitti seguiti agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001; terroristi o sospettati di atti di terrorismo; individui ritenuti autori di crimini comuni più o meno direttamente collegati alle azioni terroristiche. L'ordinamento internazionale prescrive che la potenza



Greppi
Professore
di Diritto
internazionale
all'Università
di Torino

detentrici applichi la III Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Nei casi dubbi, un giudice dovrà determinare lo status dell'individuo e, se effettivamente responsabile di reati, un processo stabilirà la sanzione. Una detenzione prolungata, senza che sia determinato il titolo, costituisce una violazione, e Guantanamo è stata definita un «buco nero» nella comunità internazionale. Di questo è ampiamente consapevole l'Amministrazione Usa, e la chiusura della base era prevista nel programma di Obama. In secondo luogo, la gestione di interrogatori con l'impiego della tortura e di trattamenti crudeli, disumani o degradanti, rappresenta una violazione del divieto stabilito nella convenzione Onu del 1984 e divenuto norma consuetudinaria, dotata di natura imperativa (ius cogens). Il divieto - che è anche affermato in altri strumenti di protezione internazionale dei diritti umani e di diritto dei conflitti armati - è assoluto e non consente eccezioni. Il fine, ancorché legittimo, in questi casi non giustifica i mezzi.

Jean-Pierre Filiu Gli abusi sono controproducenti aiutano il proselitismo e incitano alla guerra santa

Su Guantanamo la mia posizione è molto netta: Barack Obama deve vincere la guerra contro il terrore, ristabilendo quei valori democratici in nome dei quali gli Stati Uniti e l'Occidente possono rivendicare una superiorità morale sui terroristi. Durante la sua campagna elettorale, Obama si era impegnato a chiudere il carcere di



Filiu
Insegna a
Sciences-Po,
in Italia è
uscito
«Apocalisse
nell'Islam»

Guantanamo; che non lo abbia fatto è un suo limite. Paradossalmente, l'esistenza di Guantanamo come quella di Abu Ghraib rafforza il terrorismo più di quanto lo combatta. Sono un formidabile argomento di propaganda per i gruppi jihadisti e un aiuto al loro proselitismo. Nella logica dei terroristi, l'Occidente proclama certi valori ma non li mette in pratica: quindi, Al Qaeda è autorizzata a ricorrere alla violenza. Per questo la soluzione migliore nel caso di

Osama sarebbe stata la cattura e il processo davanti a un tribunale civile, perché ricorrere alla giustizia militare fa il gioco di Al Qaeda e attribuisce uno status di combattenti ai suoi affiliati, che invece sono solo dei criminali e come tali vanno trattati. Lo stesso vale per la tortura: anche prescindendo in astratto da ogni valutazione morale (cosa che evidentemente nella pratica non si può fare), l'uso della tortura è sempre controproducente, perché le eventuali informazioni che permette di ottenere hanno un'utilità inferiore al valore che essa ha per la propaganda terroristica. Insomma, la tortura non è solo moralmente condannabile ma anche, in pratica, dannosa. Infine, Osama. La sua morte è importante perché era una figura emblematica e simbolica ma anche il vertice di un'organizzazione che agisce secondo il principio della massima centralizzazione nella decisione e della massima decentralizzazione nell'esecuzione. Osama non era un filosofo: era il capo operativo di Al Qaeda. Per questo la sua morte è per Al Qaeda l'inizio della fine.

Michael Bauer Un errore storico indegno di uno Stato di diritto

Guantanamo resta un errore storico. L'argomentazione secondo cui gli Stati Uniti non sarebbero riusciti a rintracciare Bin Laden senza le informazioni ottenute dai prigionieri non mi sembra plausibile: perché non dovrebbe essere possibile risalire a tali informazioni attraverso interrogatori che restino nel perimetro delle condizioni poste dallo stato di diritto? E poi, se è vero che le indicazioni ottenute a Guantanamo sono state così decisive, perché Bin Laden non è stato trovato prima? A me sembra piuttosto un tentativo di giustificare Guantanamo e di convincersi di non aver commesso errori: giustificando Guantanamo giustificano se stessi. Il fatto che Wolfowitz affermi che l'uccisione di Bin Laden è dovuta anche alla precedente Amministrazione Usa e



Bauer
Analista per
le questioni
di terrorismo
presso il think
tank CAP
di Monaco

consideri ancora legittimo l'approccio seguito a Guantanamo non mi sorprende affatto. Ma è un approccio che non condivido. Non credo infatti che in questo caso si possa affermare che il fine giustifica i mezzi: il danno che Guantanamo ha arrecato alla reputazione degli Stati Uniti resta immenso. La lotta al terrorismo deve poggiare sulle basi dello stato di diritto, per quanto complicato a volte ciò possa sembrare: privare i prigionieri dei loro diritti e sottoporli soltanto al giudizio dei tribunali militari è un approccio moralmente dubbio e completamente sbagliato. Non posso giudicare le condizioni concrete che hanno portato all'uccisione di Bin Laden, ma non penso si possa semplicemente liquidare un criminale come lui: uno Stato di diritto dovrebbe arrestarlo e portarlo davanti a un tribunale. Quanto alla Germania, ritengo che qui i pericoli per la sicurezza non siano aumentati dopo la morte del numero uno di Al Qaeda: come dimostra l'arresto, la scorsa settimana, di alcuni presunti terroristi a Düsseldorf, la Germania fa parte di un'area a rischio. Qui ci sono persone pronte a compiere azioni violente. Tuttavia ho l'impressione che le autorità dispongano di una buona visione complessiva della situazione. Credo piuttosto che potrebbero esserci tentativi in Pakistan e forse in Afghanistan. Proprio in merito all'Afghanistan mi sembra fuori luogo sostenere ora che, dopo l'uccisione di Bin Laden, la Germania può anche ritirare le sue truppe: la missione tedesca in Afghanistan punta alla stabilizzazione del Paese, non alla cattura di Bin Laden.